

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Helmut Schmidt e a Giulio Andreotti

Milano, 31 ottobre 1978

Signor Cancelliere, Signor Presidente,

i federalisti amano i fatti, e quindi riconoscono che i governi
si trovano all'avanguardia nella costruzione dell'Europa rispetto

ai partiti, ai sindacati e alla stampa. È un fatto che spetta al Consiglio europeo il merito della concessione del diritto di voto europeo ai cittadini, per il quale solo i federalisti, ivi compresi quelli che militano nei partiti, si erano veramente battuti. Ed è altresì un fatto che spetta al Consiglio europeo il merito di aver ripreso il lavoro per il Sistema monetario europeo, in un clima nel quale tutti giudicavano questa impresa una follia e solo i federalisti dedicavano convegni di studio e riunioni di propaganda al tema della moneta europea, pilastro essenziale, insieme con il voto europeo, di una Europa capace davvero di prendere nelle sue mani il suo destino.

Per queste ragioni i federalisti esprimono al Cancelliere Helmut Schmidt, che ha preso l'iniziativa del rilancio dell'Unione economico-monetaria con il Presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing, e al Presidente Giulio Andreotti, che l'ha subito accolta nonostante le gravi difficoltà italiane, il profondo sentimento della loro riconoscenza e della loro solidarietà. Si permettono tuttavia di far constatare che le discussioni che si sono accese a questo riguardo nelle Banche centrali, nei ministeri, nei partiti, nei sindacati e nella stampa mostrano che se è politicamente opportuno prendere la via del Sistema monetario europeo per giungere alla moneta europea, sarebbe tuttavia economicamente più facile creare subito la moneta europea per evitare le difficoltà supplementari della transizione, che sollevano, non senza ragioni, obiezioni di ogni genere. Oggi questa è solo una verità teorica, riconosciuta dagli economisti che non barano al gioco, ma potrebbe diventare tra pochi anni una verità pragmatica e decisiva se la via graduale verso la moneta europea si rivelasse impossibile da percorrere col rischio, per l'Europa, se restasse divisa, di subire una catastrofe storica forse ancora più grave di quella già subita nel corso di questo secolo.

Nell'occasione La prego di accogliere, Signor Cancelliere, Signor Presidente, i sensi del mio profondo ossequio

Mario Albertini